



La protesta
Flash mob a Roma del movimento Il Giusto Mezzo per la parità di genere nel Recovery Plan

di Rosaria Amato

ROMA - Sottosegretaria all'Economia nel secondo governo Conte e ora anche nel governo Draghi, Maria Cecilia Guerra ha seguito passo passo la costruzione del Piano Nazionale di ripresa e Resilienza.

Il governo sostiene che la riduzione dei divari di genere è tra i pilastri del Pnrr, eppure le associazioni femminili contestano che per le donne si faccia troppo poco.

«Anche grazie alla pressione esercitata dalle associazioni femminili, si è

scelto un approccio di tipo trasversale: significa che il tema della riduzione dei divari di genere e della discriminazione delle donne è presente in tutte le componenti in cui si articola il piano. Alla fine di ogni missione c'è un paragrafo che indica gli obiettivi specifici di riduzione dei divari di genere. Inoltre è stato inserito nel Pnrr l'indicazione che le gare di appalto possano essere usate per ridurre le discriminazioni».

In che modo?

«Faremo dei bandi che diano un punteggio in più alle imprese che garantiscano condizioni di trasparen-



All'Economia
Maria Cecilia Guerra, 63 anni, sottosegretaria all'Economia del governo Draghi

za della retribuzione e non applichi politiche di discriminazione. Potremmo anche premiare la presenza di donne nei consigli di amministrazione nelle imprese. E valutare come elemento di condizionalità l'impegno ad aumentare l'occupazione femminile, certo questo si può fare solo in certi settori. E a breve si potrà parlare anche di certificazione di genere».

Come funzioneranno?

«Il Pnrr ha previsto un finanziamento di 10 milioni: è un progetto pilota, che però aprirà la strada a questo nuovo tipo di certificazioni. E un

— “ —

Useremo anche le gare di appalto, premiando le aziende con una maggiore presenza di donne

— ” —

Fare i conti col passato è tutta un'altra Storia.



Usata unica a 9,90 € in più.

IN OCCASIONE DEL 25 APRILE, UN LIBRO NECESSARIO PER RECUPERARE LA NOSTRA MEMORIA STORICA.

Nonostante una guerra disastrosa, milioni di morti, l'infamia delle leggi razziali, la vergogna dell'occupazione coloniale, ancora oggi in Italia persiste una posizione neutra o indifferente nei confronti del Fascismo. Perché? Francesco Filippi in questo libro risponde alla domanda facendo una disamina puntuale degli avvenimenti che dalla Seconda guerra mondiale in poi hanno portato alla costruzione di una narrazione del tutto assolutoria, articolata su un'estrema semplificazione degli eventi storici e cristallizzata in ben riconoscibili stereotipi.

IN EDICOLA

la Repubblica

tema che si lega a quello del gender procurement: gli enti che appaltano i progetti potrebbero chiedere certificazioni di questo tipo per assegnare un maggiore punteggio nelle gare. E una strada ancora tutta da costruire. L'obiettivo resta quello di avviare un percorso perché non ci siano più soffitti di cristallo e discriminazioni nelle retribuzioni. Però non bastano le norme: ci vuole anche un grande impegno culturale».

Ci sono altre misure specifiche per superare svantaggi e discriminazioni che ostacolano la parità di genere?

«L'Italia è un Paese in cui il lavoro di cura nei confronti dei bimbi o degli anziani non autosufficienti grava in modo molto sperequato sulle donne rispetto agli uomini, e costituisce uno degli ostacoli alla partecipazione al lavoro delle donne. Ecco perché è fondamentale investire nelle infrastrutture sociali: il Pnrr prevede 3,6 miliardi per la costruzione di asili nido, 4,6 se si considerano anche le scuole per l'infanzia. Arriveremo a garantire una copertura del 33%, che è l'obiettivo che l'Europa si era data per il 2010: siamo molto indietro però noi dobbiamo essere consapevoli che al momento la copertura è intorno al 15%, si arriva al 24-25% solo con quelli privati. Per gli anziani non autosufficienti e le persone con gravi disabilità viene stanziato un miliardo. Non c'è ancora tutto ma il Pnrr è un inizio di percorso per il Paese».

Ci sono anche misure dirette per aiutare le donne a inserirsi a parità di condizioni nel mondo del lavoro?

«Intanto dal piano asili nido e da quello per l'assistenza alle persone con disabilità si libera tempo per le donne, che potranno più facilmente accedere al mercato del lavoro, con effetti diretti per l'occupazione femminile che noi stimiamo in un aumento di 3,7 punti già dal secondo triennio del Piano e cioè dal 2024 al 2026. Quest'effetto sarà più marcato al Sud, con un incremento di 5,5 punti. E c'è anche un fondo da 400 milioni per l'imprenditoria femminile».

la Repubblica